Anno IV. N. 46 — Udine, Giovedì-Venerdì 24-25 Febbraio 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
semestre » 11
trimestre » 6
mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
semestre . . . » 17
trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

DISCORSO DI S. S. LEONE XIII

AL S. COLLEGIO DEI CARDINALI

Siamo lieti di pubblicare il discorso, che la Santità di Nostro Signore indirizzava lo scorso giorno 20 al S. Collegio dei Cardinali, in risposta agli omaggi e alle felicitazioni che in nome di questo aveva espresso al Santo Padre l'E.mo e R.mo sig. card. di Pietro decano del Sacro Collegio e Camerlengo di S. R. C., ricorrendo il terzo anniversario della gloriosa esaltazione di Leone XIII alla Cattedra di San Pietro.

I nobili sensi e i lieti auguri, che nella ricorrenza anniversaria della Nostra Creazione Ella, sig. Cardinale, Ci esprime a nome del Sacro Collegio, Ci giungono gratissimi, e Ci sono cagione di non lieve conforto. — Nei tre anni di Pontificato che sono ora trascorsi, il Sacro Collegio Ci ha date costanti prove della sua devozione e del particolare suo attaccamento alla Nostra Persona; e Ci ha prestato altresì un utile ed efficace aiuto nel difficile governo della Chiesa. Noi amiamo di attestargliene pubblicamente la Nostra viva e grata soddisfazione, convinti che l'assiduo ed intelligente suo concorso non Ci verrà meno neppure per l'avvenire. Su questo concorso facciamo tanto maggiore assegnamento, quanto più gravi sono le circostanze dei tempi che lo reclamano.

Non è invero senza una grande trepidazione che Noi entriamo in questo nuovo anno di Pontificato; chè, come Ella, sig. Cardinale, giustamente testè accennava, cresce la furia dei venti, tempestoso si agita il mare, e nuovi pericoli minacciano la mistica navicella di San Pietro.

Infatti all'ora presente quasi in ogni parte del mondo la Chiesa cattolica ha a lamentare nuovi attentati e nuove offese ai suoi sacrosanti diritti; oppressa o impedita quasi ovunque la sua libertà; osteggiata in mille guise la sua pacifica e salutare influenza.

Quell'aiuto potente che essa può prestare a salvamento della società, e che Noi fin dai primordii del Nostro Pontificato offrimmo a coloro che reggono le sorti dei popoli, per mala ventura non venne accolto come si conveniva. — Frattanto i popoli, ai quali sta sommamente a cuore conservare intatta l'avita fede, e non fallire ai doveri che loro impone la gloriosa professione di cattolici, gemono da lungo tempo sotto il peso delle più difficili prove e delle privazioni più dure.

In quanto a Noi, il Sacro Collegio per quotidiana esperienza vede e conosce la deplorevole condizione a cui fummo ridotti; condizione che punto non si confà nè colla dignità Nostra, nè colla divina missione che Gesù Cristo volle affidata al suo Vicario a vantaggio della Chiesa universale. — Questo triste spettacolo che profondamente Ci attrista e Ci accora, non indebolisce tuttavia le Nostre speranze, nè Ci toglie il coraggio. Sappiamo che la Chiesa non è nuova alle lotte, e che la sua tempra seppe sempre resistere alle ingiurie dei tempi e degli uomini. — Noi pertanto continueremo a consacrare in servizio di Essa le Nostre forze e la Nostra vita, unicamente solleciti di promuoverne gl'interessi, di difenderne l'onore e i diritti, di ripararne le perdite.

Persuasi peraltro che principalmente dal cielo debba attendersi l'aiuto opportuno, senza del quale è vano ogni nostro sforzo e fatica, e memori che nelle epoche più procellose e nei momenti più trepidi fu sempre usa la Chiesa di intimare pubbliche preghiere ed opere di penitenza, abbiamo risoluto di aprire in quest'anno, per tutta la cristianità uno straordinario Giubileo, affinchè moltiplicate le preghiere e le opere sante, più presto il Signore inclini a clemenza, e prepari alla Chiesa tempi migliori. — *Questo Giubileo*, se per una parte è segno delle gravissime condizioni, in cui si trova la Chiesa, per l'altra è cagione di speranza e di conforto, giacchè apre in larghissima copia a beneficio della cattolicità i preziosi tesori, dei quali per divina bontà è ricca la Sposa di Gesù Cristo. E con questo annunzio, che non dubitiamo sia per giungere lieto e gradito al Sacro Collegio, Ci piace di por termine a queste parole, impartendo ai singoli membri di Esso, ai Prelati e agli altri qui presenti, con tutta l'effusione dell'animo Nostra, qual pegno di particolarissimo affetto, l'Apostolica Benedizione.

Domenica ricorrendo il terzo anniversario della elezione del Santo Padre, abbiamo espresso la nostra esultanza inviando a S. Santità Leone XIII un telegramma.

Il S. Padre degnavasi di corrispondere a questo atto di filiale e sincero affetto col telegramma seguente:

Sac. Dal Negro Direttore del CITTADINO ITALIANO *Udine*.

Ben grato alle felicitazioni espressegli nell'Anniversario di Sua elezione al Pontificato il S. Padre le ricambia di cuore con ringraziamenti e con l'apostolica benedizione.

L. CARD. JACOBINI.

LE NAZIONALITÀ IN TURCHIA

La guerra, divenuta ora abbastanza probabile, tra la Grecia e la Turchia potrebbe almeno essere facilmente localizzata se l'Europa lo volesse davvero. Anzi la pace continuerebbe a regnare in Bulgaria e nella Rumenia orientale se la Russia e l'Austria fossero di buona fede, malgrado i terrori di Barthelomy Saint-Hilaire e le allucinazioni dei Greci e dei neo-filelleni.

Prima di tutto i Bulgari non sono in grado di correre in cerca di avventure; non hanno finanze, non eserciti sufficientemente numerosi, *organizzati*, istruiti e comandati per resistere alle truppe turche che saranno loro opposte. Lascieranno sonnecchiare le loro aspirazioni nazionali fino a quando potranno contare sull'appoggio effettivo della Russia, della Serbia, del Montenegro e fors'anco della Rumenia. Un conflitto esiste, ma in eventualità lontanissime; esso *non iscoppierebbe* se non allorquando la Prussia spingesse l'Austria a mettere in esecuzione la sua nuova politica orientale, a stabilire la sua egemonia esclusiva *sulle due rive del Danubio*.

D'altra parte i Bulgari non sono amici dei Greci; fra i due popoli c'è una gelosia, un odio, una rivalità vecchie d'un migliaio d'anni. Sono minacciati dall'ambizione stravagante dei Greci, e mai non commetteranno la stoltezza di favorirla. Hanno troppo sofferto dall'impero bizantino per rendere gratuitamente ai loro nemici ereditari servizi che potrebbero costar loro un giorno ben cari e compromettere anche la loro esistenza nazionale. In caso di guerra si mostreranno verso i Greci così indifferenti come questi lo furono coi Serbi e coi Montenegrini prima e nel corso dell'ultima guerra turco-russa. Non fu già per saggezza, per amor della pace o per deferenza all'Europa che i Greci se ne rimasero tranquillamente a casa loro nel 1877; ma per gelosia, per odio contro gli Slavi, per non tornar loro utili, anzi per nuocere ad essi.

Invano sollecitati dai Serbi e dai Montenegrini d'invadere l'Epiro e la Tessaglia, vi si rifiutarono perchè i lieti successi slavi avrebbero pregiudicato le loro brame smodate, la loro ambizione insensata di ristabilire a lor solo profitto l'impero di Alessandro, di Costantino e di Giustiniano in tutte le sue dimensioni asiatiche, dal Danubio ad Alessandria, da Atene a Babilonia e a Persepoli!

In Bulgaria e nella Rumelia orientale vi sono dei rivoluzionari, degli avventati; ma sono in grandissima minoranza. Le popolazioni slave di queste due provincie sono prudenti, intelligenti, previdenti e pacifiche; le loro aspirazioni nazionali non furono, è ben vero, effettuate che in piccola parte, ma tuttavia non sono più sotto la dominazione turca nè sotto il despotismo fanariota; vivono tranquille organizzando faticosamente uno stato di cose migliore e apparecchiando l'avvenire.

Sono persuase d'aver tutto a guadagnare colla pazienza, colla rassegnazione e col tempo, mentrecchè l'avventurarsi in imprese rischiose torrebbe loro tutti i vantaggi della indipendenza relativa che hanno ottenuto da quando i Russi le hanno strappate a una schiavitù quattro volte secolare.

Le popolazioni slave della penisola dei Balcani sono due volte più numerose delle popolazioni mussulmane e progrediscono rapidamente crescendo in numero, arricchendo col *lavoro*, *avanzando in civiltà*; mentrecchè i turchi rovinati, impoveriti fatalisti, neghittosi, rassegnati alla loro miseria sono in decadenza, in pieno decrescere. L'ultima guerra ha spopolato assai i paesi mussulmani sottomessi al Sultano, la guerra imminente avrà le medesime conseguenze fatali. Verrà giorno in cui l'*islamismo* non sarà più che un'infima minoranza, senza forza nè autorità in Europa.

L'Europa al Congresso di Berlino ha favorito i Greci e *s'è mostrata* ostile coi Bulgari. Avea pensato che i greci costituissero una nazionalità abbastanza potente per essere opposta con vantaggio agli slavi e per *formare* una barriera contro il loro espandersi. Questa pazza utopia è la causa di tutte le disgrazie presenti della Turchia e di quelle che le toccheranno in avvenire; essa ha *irritato profondamente* gli Slavi contro l'Europa ed accresciuto il loro odio dieci volte secolare contro i Greci. Il trattato di Berlino è ai loro occhi un patto d'iniquità *mostruose di cui si sforzano* di paralizzare l'esecuzione in tutto ciò che v'è di contrario e di fatale ai loro interessi nazionali.

I *Bulgari si chiedono in qual modo* la Europa, ch'essi credevano saggia, intelligente, perspicace, istrutta, abbia potuto commettere l'errore enorme di trattarli da nemici. *Dopo* la guerra di Crimea si sono applicati a procurarsi sulle principali piazze d'Europa relazioni dirette di affari imitando in questo i Serbi ed i Montenegrini i cui *principi hanno ricevuta* la loro educazione a Parigi, hanno imparata la lingua francese e le lingue europee, riguardata la Francia come il principal focolare della *civiltà*, *mandati* i loro figli a Parigi a Vienna e in alcune Università tedesche a studiare il diritto, la medicina, le scienze, le lettere e fondati giornali per farsi conoscere in Europa. *Finalmente* avrebbero voluto per interesse politico, per conservare un reale equilibrio indispensabile alla loro esistenza nazionale, dividere la loro riconoscenza tra l'Europa e la Russia.

Non avevano alcun torto, non erano in pericolo, e tuttavia i plenipotenziari di Berlino li hanno sacrificati alla utopia greca, gli uni per sciocchezza, per accecamento, per gelosia contro la Russia, gli altri per ambizione inconcepibile, per poter spogliare la Turchia e poter apparecchiare una egemonia tedesca sulle due rive del Danubio. Certo la potenza russa è un pericolo per l'Europa, ma la Germania Bismarchiana non sarà mai un elemento di sicurezza per la Francia, per le piccole potenze occidentali e nemmeno per l'Italia. Non è punto a dubitare che sarebbe stato da preferirsi per la pace del mondo e per la migliore organizzazione futura della Turchia europea che le razze slave non fossero compatte, preponderanti e in maggioranza nella penisola dei balcani. Sarebbe stato assai meglio che i rumeni della Bucovina, della Transilvania e della Bessarabia, imitando quei lor fratelli che hanno passato il Danubio sotto Aureliano e che occupano oggidì i due versanti del Pindo, si fossero stabiliti nella Mesia, nella Tracia e nella Macedonia. Vi sarebbe allora una nazionalità unica, indivisa daco-latina, di almeno otto milioni d'abitanti chiamata a grandi destini sulle rive del Bosforo. Ciò non è, bisogna quindi vedere le cose come sono e non come avrebbero potuto ipoteticamente essere. Importa specialmente di fare della politica e della diplomazia sopra fatti reali non immaginando chimere e mirando ad utopie.

Gli Slavi costituiscono incontestabilmente la principale nazionalità nella penisola dei Balcani. Evangelizzati dieci secoli or sono da S. Cirillo e da S. Metodio hanno conservato il lor carattere proprio, la loro lingua paterna, il loro rito slavo malgrado l'*oppressione* mussulmana e la tirannia fanariota. L'Europa non li priverà della loro nazionalità oggidì, nè potrà mantenere sotto un giogo straniero quei che ancora *non furono* affrancati. I *rami* separati si riuniranno suo malgrado come hanno fatto i Valacchi e i Moldavi. Su questi dati veri si avrebbe dovuto trattare a Berlino, e in parte su questi dati si avea trattato a S. Stefano. Si ha voluto correggere questo trattato nei punti in cui esso era logico e si sono commessi errori madornali spaventosi e che oggidì fa duopo riparare.

L'ostilità manifestata a Berlino contro gli Slavi è riparabile a condizione tuttavia ch'essa non favorirà l'influenza esclusiva russa e non faciliterà l'*egemonia* Austro-Germanica sul Danubio divisata da Bismarck.

Tali avrebbero dovuto essere le vedute della Francia a Berlino; *ma* l'Inghilterra che avea sedotto Gambetta col *déjeuner* del principe di Galles voleva impadronirsi dell'isola di Cipro, e lord Beaconsfield per *non incontrare opposizione* alla sua annessione imperiale era obbligato di permettere all'Austria di occupare la Bosnia e l'Erzegovina e di preparare con questa *occupazione* l'*egemonia austro-germanica* sul Danubio e forse anche la conquista di Salonicco.

Allorchè la Francia affida i suoi destini *ad ignoranti*, a babbei, a *monocoli*, a utopisti, a diplomatici improvvisati non bisogna più meravigliarsi degli errori commessi nè dei pericoli che ne risultano.

Il *panellenismo idiota*, esaltato contro ogni ragione a Berlino deve essere assolutamente abbandonato e lasciato; esso non può produrre che catastrofi, la rovina del *regno ellenico*, la *dissoluzione* più prossima dell'impero ottomano e la discordia tra le popolazioni della Turchia europea. Di più esso ha rigettato gli slavi in *braccio alla Russia*, li ha *posti* in caso di legittima difesa contro l'Europa, ha in fine paralizzato lo spirito di pace che avrebbe dovuto seguire la guerra turco-russa. Con un *abbandono* assoluto *il male* potrebbe essere frenato, calmato col tempo. Ricevendo una soddisfazione parziale il panellenismo non lascierà le armi, conserverà le sue *pretese* e sarà causa di torbidi permanenti in Oriente e in Europa perch'esso pone la sua base sopra una sovrana ingiustizia, sulla negazione dei principii fondamentali *del diritto* delle genti e soprattutto perchè esso è una menzogna.

L'Europa deve imprescindibilmente chiudere la questione greca lasciando i turchi in *pace*, *dichiarando agli elleni* che non hanno alcun diritto alla più piccola particella dell'Epiro e della Tessaglia non più che alla Macedonia, alla Tracia, a Costantinopoli; *che nè i turchi*, *nè* gli slavi, nè i rumeni, nè gli albanesi verranno

loro sacrificati e sottomessi; che finalmente essi dovono per sempre rinunciare alla loro utopia ambiziosa di ricostituire l'impero bizantino. L'Europa deve espressamente, energicamente proibire sotto comminatorie ai greci di intorbidare per l'avvenire la pace dell'Oriente. Allora la Grecia si acqueterà, sarà rimessa al suo vero posto ed obbligata a lavorare onestamente per pagare i suoi debiti. Il tempo guarirà poi le piaghe fatte in Oriente dal Congresso e dalla Conferenza di Berlino e lascierà sussistere un *modus vivendi* provvisorio che il disinteresse dell'Europa potrà prolungare indefinitamente.

La Grecia spaventata dalla minaccia della localizzazione della guerra non avendo potuto fare un prestito in Francia, non potendo contare che sulle sole simpatie platoniche del rapsodo Gladstone, abbandonata, tradita come ella pretende dal suo dottore Gambetta, disillusa infine circa il concorso armato ch'essa sperava dai Bulgari, non lascia più scoppiare il suo entusiasmo guerriero e comincia a riflettere dolorosamente sui pericoli della sua temerità. Senza dubbio essa non tarderà a divenir umile, a dichiararsi sottomessa ai consigli imperativi dell'Europa; ma questo non basta, essa deve rinunciare alle sue inique trame o alle sue stravaganti ambizioni.

La pace d'Europa e dell'Oriente richiede che non v'abbiamo più per l'avvenire di queste mene dissolventi, di queste sollevazioni insurrezionali fomentate dai comitati panellenici d'Ateue, di Galata e di Fanar e che non hanno tralasciato di prodursi dopo l'insurrezione cretese del 1866.

Una storia d'Italia proscritta dalle scuole

I fogli liberali hanno pubblicato in questi ultimi giorni il seguente decreto emanato dal Prefetto di Roma, nella sua qualità di *Presidente del Consiglio Provinciale* scolastico:

« Il Consiglio scolastico:

» Sentito dal R. Provveditore agli studii che in alcune scuole private di Roma è stato adottato come testo per la storia un libro che ha per titolo: « *Piccolo Compendio della Storia d' Italia per le scuole primarie* » stampato a Roma dalla Tipografia degli Artigianelli di S. Giuseppe;

» Considerando che il detto libro è rivolto ad insinuare nell'animo dei giovanetti sentimenti di avversione e di disprezzo verso gli uomini onorandi che col senno e con l'opera hanno promosso l'unificazione e la indipendenza dell'Italia dallo straniero;

» Considerando che lo stesso libro cerca d'insinuare che le istituzioni nazionali, l'unità e la libertà della patria italiana sono opera di sètte *nemiche* d'Iddio, non l'opera spontanea, il compimento di un desiderio di secoli, al quale con l'ingegno e con la mano i più grandi italiani si adoprarono, da Dante al gran Vittorio Emanuele;

» Considerando che l'autore ignoto del libro più volte indicato, con falsi giudizii, con parole irreverenti ha cercato menomare la fama del Re cui il consenso unanime degl'italiani ha dato il titolo di Padre della Patria;

» Visti gli articoli 5 della legge 13 novembre 1859 e l'articolo 163 del regolamento 15 settembre 1860 così concepito: « Nelle scuole private l'uso dei libri di testo consentiti dal governo *non è obbligatorio*: ma l'autorità scolastica ha diritto di vietare l'uso di quelli che fossero giudicati nocivi; »

» Delibera:

» È vietato in tutte le scuole della provincia pubbliche e *private* di adoperare il « Piccolo Compendio della Storia d'Italia per le scuole primarie » diviso in 3 parti, stampato a Roma, tipografia degli artigianelli di S. Giuseppe.

» Il Prefetto pres. del Cons. prov.

» GRAVINA. »

Questo decreto può fare il paio con quell'altro famoso col quale il Gravina scioglieva in Bologna il Congresso cattolico.

Abbiamo voluto riprodurlo per intero perchè certi eccessi di tirannia e di cretinismo è bene siano noti nella loro *integrità*. Il chiamare *opera spontanea* la rivoluzione italiana è tal colmo di ridicolo, che ci voleva proprio *un* Gravina, discendente dall'ammiraglio, per escogitarla.

E dire che questa gente che proibisce le storie che non sono fatte a modo suo, è nemica acerrima della Congregazione dell'Indice. Bravissimi!

L'azione della Framassoneria

Una interessantissima conferenza ha avuto luogo a Evreux, sotto la presidenza del sig. de Jancigny. L'oratore, sig. Tardif de Moidrey, avvocato generale anziano, avea assunto a trattare un soggetto di grande attualità: L'azione nefasta della framassoneria nella politica contemporanea.

Un uomo politico la cui volontà esercita sui destini del paese una influenza decisiva, ha detto l'eminente magistrato, considerando la Chiesa cattolica con occhio di rancore, scriveva or è qualche mese: « Il clericalismo, ecco il nemico! » Noi cattolici, rettamente presi di mira con quell'appellativo di clericali, abbiamo diritto di aprire gli annali della framassoneria e trovando fra il numero dei suoi adepti gli uomini che sono gl'instigatori di tutte le persecuzioni, di tutte le sorta di arbitri da cui siamo oppressi, abbiamo il diritto di esclamare a nostra volta: La framassoneria, ecco il *nemico!*

L'esame il meno attento, ce la mostra infatti, da oltre un secolo, costantemente alla testa di quelle colonne d'attacco che si scagliano senza tregua contro la fede, i buoni costumi, le sane istituzioni sociali. Schiacciamo l'infame! questo è il suo grido di guerra; abbattere il tronco e l'altare, cioè a dire ogni autorità civile e religiosa, cancellare tutti i dogmi positivi, cacciare Dio dal mondo, questo è il suo scopo.

È stretto dovere degli uomini saggi, e di cuore, ansiosi di rendersi conto degli avvenimenti di cui sono tristi testimoni, desiderosi di apportare un qualche rimedio studiare la vera causa del male. Tutti quanti siamo, dobbiamo lavorare per strappare la maschera, per stracciare un lato del velo con cui la framassoneria e i suoi figli, il carbonarismo, l'internazionale, il nichilismo, la lega dell'insegnamento coprono i loro veri progetti. Questo è il modo più sicuro di combatterli, e inoltre di prevenire illuminandoli tanti uomini imprudenti o semplici che si lascierebbero forse indurre a varcare la soglia della loggia.

Quest'opera è tanto più urgente quanto l'ignoranza circa tale materia è più generale e più piena. Per vincere l'incredulità della massa del pubblico intorno a fatti del resto assolutamente incontestabili, bisogna fargli toccare con mano documenti autentici come le circolari degli Orienti, gli scritti ed i libri approvati dalle potenze dell'ordine, i giornali e le riviste pubblicate sotto la sua autorità. Molti ancora non vogliono nè vedere nè comprendere, tanto sono spaventevoli le conclusioni che si debbono tirare da un tale esame.

La dimostrazione fatta dal sig. Tardif de Moidrey fu decisiva. Ascoltata con profonda attenzione, spesso interrotta da segni di viva simpatia, essa avrà recata la luce ad un numeroso uditorio troppo poco edotto delle mene della setta.

Nulla è più vero che la conclusione dell'eloquente oratore di Evreux:

« La *framassoneria*, ecco il nemico! »

La catastrofe di Monaco

Annunziammo già la disgrazia avvenuta in un ballo *mascherato* in quella città. Ecco i particolari che troviamo nella *Süddeutsche Presse:* Nel programma del ballo ideato da lungo tempo dagli allievi dell'Accademia nel *Colosseum*, era stato ideato " un viaggio di scampagnata intorno al mondo. „ Sulla scena trovavasi lo scafo del bastimento destinato al viaggio: Tutto intorno alla sala e nelle gallerie avevano preso posto le diverse nazionalità della terra colle loro case, capanne, ecc. ecc. C'era il padiglione chinese, la *posada* spagnuola, la capanna del montanaro, l'acquario, la spelonca e fra altro anche il paese polare che fu causa di tutto il male. In esso vi si rappresentava una famiglia di Esquimesi coperti da un costume di stoppa sfilata di molto effetto. Alle 11 e 3/4 si videro due fra i componenti di questa *mascherata* in fiamme, *correre* attraverso la sala e gettarsi a terra, prima ancora che si avesse potuto fare un tentativo per aiutarli. In pari tempo si videro fiamme anche in altri punti. Fu allora che tutti si precipitarono con coperte, mantelli tutto insomma che era a portata di mano per salvare le vittime. Le orribili conseguenze provarono quanto poco si potè fare. Dei dodici gravemente bruciati che furono portati allo spedale, quattro morirono nella stessa notte. Essi sono: Otto Emmerling, accademico di Monaco; Emilio Einhart, accademico di Costanza; Adamo Christ, accademico di Bamberga; e Giuseppe Schnerzer, orafo di Bruck. I gravemente feriti sono: Antonio Maier, fotografo da Monaco; Carlo Kraus, accademico di Ulma; Adolfo Kessbacher, accademico d'Oberau; Goffredo Bechthold, scultore del Tirolo; Ernesto Guttmann, accademico; Guglielmo Gisske, accademico d'Altona; Gorke, accademico da Berlino; ed Adolfo Spring, pittore di Libau in Curlandia. Il numero dei feriti che trovansi in cura nelle case private non è conosciuto. Fra essi vi è il membro del Reichsrath conte Carlo d'Arco-Valley il cui stato è molto grave. Lo stato dello Schnerzer straziava l'anima allorchè, pochi momenti dopo il fatto, gli si fece la fasciatura. La pelle dell'infelice si era arrotolata, carbonizzata, sulle braccia e sul petto.

La causa di tutta questa disgrazia si attribuisce ad uno sigaro che, malgrado il divieto di fumare, sarebbe stato acceso da *uno* degl'intervenuti e che innocentemente avrebbe appiccato l'incendio all'abbigliamento pericoloso di uno fra quelli mascherati da Esquimesi.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Sedute del 23 febbraio.

Seduta pomeridiana.

Si procede allo scrutinio segreto sopra le leggi per la cassa pensioni e per l'abolizione del corso *forzoso*. La *prima risulta* approvata con voti 239 favorevoli e 54 contrarii. La seconda con voti 266 favorevoli e 27 contrarii.

Si comunica una domanda di Massari perchè dal ministro della marina siano trasmessi i rapporti del comandante del *Duilio* e del comandante *la squadra che accompagnò* le LL. MM. in Sicilia, avendo egli bisogno di conoscere tali relazioni per isvolvere la sua interrogazione circa la navigazione del *Duilio*. La richiesta sarà partecipata al ministro.

Vengono quindi le diverse interrogazioni comunicate giorni *sono*. Si *rimanda* al prossimo sabato quella di Cavallotti, ora impedito di assistere alla seduta della Camera.

Mussi svolge la sua, riguardante l'aumento dei dazi minacciato dalla Francia sovra il bestiame bovino importato dall'Italia. Dice che il Senato francese va prendendo *misure* nelle *tariffe* doganali, non tanto di produzione, come di proibizione contro le industrie e i prodotti dell'Italia, che pur non recò mai danno alla Francia, bensì le giovò.

Spera che la savviezza della Camera dei deputati francesi saprà rimediare, e confida altresì possa efficacemente giovare la sollecita e franca parola del nostro governo.

Soggiunge che, qualora le sue speranze non potessero realizzarsi, bisognerà ricordare che a giusta nostra difesa rimane sempre il mezzo di colpire anche dal canto nostro la importazione degli oggetti di lusso, persuaso che le donne italiane vorranno invece adattarsi ai prodotti nazionali.

Il ministro Miceli *risponde dimostrando* anzi tutto che la situazione è meno grave di quello che espose l'interrogazione. Dice poi che si hanno buoni argomenti per ritenere che la Camera dei deputati francese non seguirà il Senato in tale via, e che ad ogni modo il governo è risoluto a non lasciarsi schiacciare *senza* abbandonare il *suo* programma, ed avviserà a far sì che la nostra agricoltura ed industria vengano tutelate dal danno minacciato.

Il ministro Magliani ripete le dichiarazioni di Miceli, e il presidente del Consiglio si associa a quanto dissero in proposito i *suoi* colleghi.

Mussi non soddisfatto, converte l'interrogazione in interpellanza, che il ministro accetta, e se ne rimanda lo svolgimento dopo le leggi inscritte all'ordine del giorno.

Si svolgono in seguito altre interrogazioni; una di Roncali circa la filossera, al quale risponde Miceli; una di Sciacca Della Scala sulle condizioni del materiale mobile delle ferrovie meridionali, non corrispondente ai bisogni del commercio e delle popolazioni.

Baccarini risponde ammettendo alcune cose dette dal preopinante; fa notare però essersi *stanziate* nuove somme per miglioramenti e riforme.

L'interrogante prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Seduta antimeridiana.

Discutesi la proposta d'inchiesta sulle biblioteche, gallerie e musei del Regno.

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO — Seduta del 23 febbraio

Discussione del progetto per un'inchiesta sulle presenti condizioni della marina mercantile.

Pescetto dimostra l'indispensabilità e l'urgenza di risollevare la marina mercantile. Descrive le tristi condizioni dei nostri cantieri. Deplora l'emigrazione dei nostri operai navali. Raccomanda si semplifichino le formalità necessarie alla partenza dei bastimenti.

Rossi A. crede che l'inchiesta sia un pretesto per allontanare i provvedimenti più efficaci. L'inchiesta rileverà nulla di ignoto. Non è sperabile che la marina mercantile risorga senza migliorare il sistema.

Alvisi sostiene che la marina mercantile si deve *sottrarre* alle *competenze* del ministero della marina e farla dipendere dal ministero dei lavori, o di agricoltura. Il seguito della discussione a domani.

Finali fa l'elogio di Malenchini; propone che il Senato sia rappresentato ai funerali a Livorno. Il Senato approva.

I progetti di Villa

A quanto si dice pare che il ministro Villa abbia già pronto il progetto di legge più volte annunziato, per istituire a Roma una Suprema Corte di giustizia, che avrebbe giurisdizione civile e penale, e deciderebbe inappellabilmente. Allora le cinque Corti di Cassazione prenderebbero il nome di Corti di Revisione e diverrebbero Tribunali di Terza Istanza. Anche i tribunali inferiori sarebbero notevolmente modificati. In somma il progetto Villa è destinato a portare riforme radicali nell'ordinamento giudiziario.

Notizie diverse

— Lavini procuratore generale a Venezia fu traslocato a Roma.

— Nella Corte di Cassazione di Torino venne *istituita una sezione temporanea* pel disbrigo degli affari.

— Venne approvata dalla Commissione generale del bilancio la relazione sul progetto di legge per la diluzione di 5 anni, per il pagamento delle imposte, dilazione accordata ai contribuenti danneggiati dalle inondazioni del Po.

ITALIA

Cagliari — Ieri 22, i Reali Carabinieri del comune di Iglesias uccisero in conflitto il bandito *Nicolò* Delogu.

Ancona — E' stata scoperta ad Ancona una fabbrica di biglietti falsi da lire cinque.

Furono arrestati il capo dei fabbricanti e vari altri complici.

Furono sequestrati tutti gli attrezzi inerenti alla fabbricazione nonchè le pietre litografiche.

Napoli — E' stato arrestato un tale Michele Ferrari, sedicente Cavaliere, che facea la speculazione di pubblicare un numero di giornale, esigerne l'abbonamento da *qualcheduno*, e poi sospendere le pubblicazioni per dar fuori un nuovo giornale con altro *titolo*, e ripetere lo stesso scrocco. Le artiste teatrali sarebbero state vittime in buona parte di questo truffatore; il quale soleva anche pubblicare biografie di avvocati ingegneri, commercianti ecc., e negli stessi cenni biografici, mentre il giornale era in macchina, mutare il nome messo per titolo, ed indirizzarsi a più individui o per far pagare la associazione, o per vendere una copia del giornale a lira una. Nella perquisizione fatta in casa del Ferrari si è trovato tutto un deposito di diplomi d'onore, e di *croci* e commende d'ordini cavallereschi immaginarii che egli vendeva ai gonzi.

Il Ferrari era già ammonito, ed era anche stato al domicilio coatto.

ESTERO

Francia

Il Consiglio municipale di Parigi ha accordato all'amministrazione dell'assistenza pubblica una somma di 10 mila franchi per creare in tutti gli spedali ed ospizi di Parigi una biblioteca ad uso dei malati. L'idea è buona, ma sarebbe desiderabile che i cataloghi fossero formati da persone morali, religiose ed intelligenti; acciò la lettura conducesse il malato alla rassegnazione ed alla pazienza. Voglia il cielo che sia così, e che la nuova istituzione non sia diretta a ben altro scopo!

— Solo oggi i giornali di Parigi pubblicano un comunicato officiale del rappresentante del Guatemala, sig. Crisanto Medina, il quale dichiara di avere ricevuto un telegramma officiale che lo autorizza a dichiarare categoricamente che la notizia della fucilazione del R. P. Gillet non avea il minimo fondamento di verità.

Belgio

L'ex imperatrice Carlotta, vedova dell'infelice Massimiliano, va sempre peggiorando. La pazzia onde è affetta è stazionaria, ma la salute è tale da far presagire una vicina catastrofe.

Germania

La *National Zeitung* dice correre voce a Neu-Stettin che l'incendio da cui fu distrutta la sinagoga di quella città sia stato opera di un ebreo. Il concistoro israelita offre una ricompensa di due mila marchi a colui che farà scoprire il colpevole. Durante l'incendio il popolaccio manifestava apertamente la sua gioia. Temesi che gli ebrei ed i cristiani della città vengano alle mani.

— Il Governo di Wurtemberg, cercando mezzi per aumentare le sue entrate, ha proposto alla Camera di aumentare la tassa sui titoli, cioè 16,000 marchi per il grando di principe, 8000 per quello di conte, 2000 per il primo grado di nobiltà. La Camera non solo accettò, ma quasi raddoppiò le tasse.

— È oggetto di molti commenti il fatto che il primo vice-presidente del Reichstag allemanno, barone de Frankestein, deputato cattolico del Centro, ottenne due voti di più dell'onorevole co. Arnim Boytzemburg eletto presidente del Reichstag.

Questo fatto si deve all'accordo che regna fra i deputati del Centro e quelli del l'Alsazia-Lorena e della Polonia, i quali votano sempre insieme quando trattasi di difendere gravi interessi comuni. Gli sforzi con cui il signor Bennigsen, capo dei nazionali liberali, avea tentato di raccogliere alcuni dissidenti affine di escludere il Centro dall'ufficio presidenziale, furono vani.

Il conte d'Arnim per il fatto suaccennato ha rifiutata la carica di presidente e il Reichstag in altro scrutinio elesse il conservatore signor de Gossler, nipote del defunto de Muhler, l'integro ministro dei culti il quale rifiutava già di seguire il Bismarck nelle vie del Kulturkampf.

Così i conservatori e i cattolici tengono ora l'ufficio del Reichstag.

Turchia

Da Costantinopoli si annunzia che le autorità ottomane di Creta hanno sequestrato in alto mare due scialuppe torpediniere provenienti dalla Grecia e dirette a Creta, nonchè una grande quantità di munizioni, destinate per gli abitanti dell'isola.

DIARIO SACRO

Venerdì 25 Febbraio

S. MARGHERITA di Cortona

Cose di Casa e Varietà

Giubileo Episcopale e Sacerdotale
DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARCIVESCOVO

Parrocchia di San Osualdo di Sauris (II offerta) — Polentarutti Andrea cent. 20 — Snerida Pietro fu Pietro L. 1 — Snaidez Antonio fu Ilario cent. 50 — Troiero Pio Teodoro di Luigi cent. 20 — Plozzer Luca Antonio Osualdo L. 1 — Trojero Beniamino L. 1 — Colle Pietro L. 1,50 — Minigher Andrea c. 50 — Colle Erasmo c. 50 — Totale L. 6.20.

Parrocchia di Prato Carnico — Parrocchiani L. 1,75 — Codutti D. Giuseppe parr. L. 5 — Iacconissi D. Giovanni L. 2.

Riservandoci di ornare le colonne del nostro giornale con la bella ed importantissima Lettera Pastorale del nostro Arcivescovo, dettata in occasione della prossima Quaresima, riportiamo oggi l'Indulto.

Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Città ed Arcidiocesi di Udine, Salute e Benedizione nel Signore.

In nome di Sua Santità Papa Leone XIII felicemente regnante pubblichiamo l'Indulto per la Quaresima di questo anno concesso a tutti i fedeli dell'Arcidiocesi di Udine, compresi anche i regolari dell'uno e dell'altro sesso non astretti da voto speciale, e diamo altresì la regola pel condimento dei cibi nei giorni in cui sono proibiti i cibi di grasso conformemente a speciali concessioni impetrate dal S. Padre.

Nella Nostra Lettera Pastorale Vi abbiamo rivolte delle esortazioni sull'adempimento dei principali doveri del cristiano in ogni epoca della vita, ma in ispecialità da eseguirsi nei santi giorni quaresimali. E ponendo mente alle gravi parole di un Vescovo, celebre nella Storia della sacra eloquenza, che " i fanciulli si devono riguardare quali purissimi tempii, in cui risiede la gloria e la maestà di Dio, non ancora contaminati dall'alito di Satana „ (Massilon — Sermoni Diocesani); e meglio ricordando eziandio le parole dell'Apostolo " (1 Tim. 5. 8.) *Si quis suorum et maxime domesticorum curam non habet, fidem negavit et est infideli deterior* — chi non ha cura dei suoi, e massimamente di quelli della sua casa, ha rinnegata la fede, ed è peggiore di un infedele „ abbiamo aggiunto dei salutari avvertimenti intorno all'insegnamento della Dottrina Cristiana. Ven Fratelli e Cooperatori nell'opera di Dio, colla carità che si accende in un cuore puro, in una coscienza retta e per una fede non simulata, nelle vostre predicazioni della Quaresima spiegate distesamente le medesime verità; nè vi stancate mai di spezzare ai pargoli il pane della Cristiana Dottrina. Il Divino Maestro soleva dimorare continuamente nel tempio allo scopo di istruire; epperò Noi Vi diciamo collo stesso Apostolo — *Attende tibi et doctrinae; insta in illis hoc enim faciens et teipsum salvum facies et eos, qui te audiunt* (1. c. 4. 16.) — Attendete a voi ed all'insegnare; ed in questo fedelmente perseverate; in tal maniera provvedendo alla vostra eterna salute, salverete anche i vostri uditori. Ed oh, felici noi, Pastori di anime, se nel punto di dipartirci dal luogo dell'esilio potremo ripetere col S. Patriarca Giacobbe — *Oves tuae e caprae steriles non fuerunt: arietes gregis tui non comedi* (Gen. 31. 38.) — Fu in piacere di Dio che noi fossimo chiamati a guidare e pascere una porzione del gregge del Signore; ciascuna delle pecorelle lungi dal rimanere preda del lupo rapace, si è renduta invece feconda di opere di eterna vita.

E Voi, Dilettissimi Figli che tutti sviceratamente in Gesù Cristo amiamo, ed a tutti desideriamo ardentemente il bene eterno, non fuorviate dall'ovile per ascoltare voci straniere ed infedeli, ma prestate pronto e docile l'orecchio alla voce dei vostri Pastori. Sia che vi corregga o minacci, sia che vi ammaestri ed esorti, è sempre la voce che legittimamente si fa sentire per allontanarvi dai putridi sentieri del vizio e dell'errore, e mettervi sul cammino della cristiana virtù. È la voce della Chiesa, che per la loro bocca vi parla; è la voce della madre che vi ha accolti in grembo bambini e rigenerati al suo sposo Gesù, vi ha nutrito co' suoi dolci carismi, ed ora vi guida chiamandovi, ammonendovi, ammaestrandovi per ridonarvi a quel Dio, dal quale siete venuti. Obbedienti ad essa sarete sobrii, e pii; severi colle passioni che assalgono; sarete caritatevoli col prossimo, in mezzo al quale vivete; zelanti per Iddio, la Cui benedizione impartiamo sopra di Voi con tutta l'effusione del nostro cuore.

Indulto per la Quaresima 1881

concesso a tutti i fedeli dell'Arcidiocesi di Udine compresi i regolari dell'uno e dell'altro sesso, non astretti da voto speciale.

I. Il santo Digiuno Quaresimale si deve osservare in tutti i giorni, eccettuate le Domeniche, da tutti i fedeli che hanno l'età e che non sieno dispensati per speciali cagioni, secondo la consuetudine approvata dalla Chiesa.

II. Durante la Quaresima, in tutti i giorni in cui per l'Indulto è concesso nell'unica commestione l'uso delle carni, nonchè in tutte le Domeniche di questo tempo, è vietata la promiscuità delle carni e del pesce.

III. L'astinenza nei giorni di Digiuno è moderata per l'Indulto secondo le norme seguenti:

1. Per la prossima Quaresima.

a) È concesso l'uso delle carni, anche non salubri, nell'unica commestione in tutti i giorni, eccettuati il Venerdì ed il Sabato, in cui resta fermo il precetto ecclesiastico dell'astinenza, ed eccettuati gli altri giorni qui sotto nominati.

b) I giorni che dovrannosi osservare con cibi di stretto magro a solo olio, sono dieci, cioè: il giorno delle Ceneri Mercoledì 2 e Venerdì 4 Marzo; Mercoledì 9 e Venerdì 11 Marzo; Venerdì 18 Marzo; i Venerdì 1 e 8 Aprile, il Giovedì, Venerdì e Sabato Santo 14, 15 e 16 del medesimo Aprile.

c) Il Santo Padre esorta a compensare l'astinenza mitigata dal benigno Indulto con altre opere pie; fra le quali piacendogli la visita settimanale di una Chiesa, Noi designiamo da visitare a ciascun fedele la rispettiva Chiesa Parrocchiale, o Filiale, o Curaziale; e li invitiamo a pregare il Padre delle misericordie e Dio d'ogni consolazione, interponendo la mediazione potentissima di Maria Santissima Immacolata, per i bisogni presenti di Santa Chiesa, e per la pubblica e privata prosperità.

2. Per le Quattro Tempora
per il Digiuno dell'Avvento
per le vigilie dell'anno in corso

si concede l'uso delle uova e dei latticinii nell'unica commestione, eccettuate le Vigilie della Pentecoste, dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, dell'Assunzione di Maria Vergine, di tutti i Santi e del Santo Natale, nei quali giorni si dovrà cibarsi di stretto magro a solo olio.

3. Per il condimento dei cibi.

In vigore di benigna concessione impetrata dal S. Padre, i nostri Diocesani (compresi i Regolari dell'uno e dell'altro sesso non astretti da voto speciale) possono in tutti i giorni, in cui sono vietati i cibi di grasso, usare il condimento dello strutto, lardo e grasso di oca, eccettuati i giorni, in cui sono prescritti cibi di stretto magro a solo olio

Udine, dalla Nostra Residenza
Addì 2 febbraio 1881, Festa della Purificazione di Maria Ss.ma

✝ ANDREA Arcivescovo
P. FILIPPO MANDER *Pro-Canc. Ar.*

Bollettino della Questura.

La mattina del 20 corr. sviluppavasi il fuoco in una parete di legno della cantina condotta in affitto da certo P. A. in Cividale, ma il fuoco venne tosto spento, per cui il danno si limitò a L. 100 circa.

Bollettino meteorologico. L'ufficio del *New-York-Herald* manda la seguente comunicazione in data 22 febbraio:

« Una nuova perturbazione d'intensità pericolosa, arriverà fra giorni sulle spiagge dell'Inghilterra o della Norvegia. Vi saranno cambiamenti di venti.

« Atlantico tempestosissimo al nor del 45° di latitudine. »

Chi è obbligato a portare occhiali e cannocchiali e vuol sapere esattamente quale numero deve scegliere, sia miope o presbite, ecco il mezzo che deve usare:

Prima convien conoscere la distanza alla quale si può leggere distintamente un libro o un giornale stampati con caratteri ordinarii.

Questa distanza conosciuta la si moltiplica per il numero esprimente la distanza normale della vista (30 centimetri o 11 pollici) e si divide il prodotto per la differenza che corre fra i due numeri che hanno servito a formarlo. Il risultato è il numero che si deve prendere. Sia un presbite di cui la vista distinta è di 30 pollici (81 centimetri) e un miope la cui vista è di 5 pollici (tredici centimetri e mezzo); si avrà per il presbite.

$$\frac{30 \times 11}{(30-11)} = 17$$

e per il miope.

$$\frac{5 \times 11}{(11-5)} = 9$$

Si noterà che i centimetri debbono essere sempre trasformati in pollici, la distanza focale degli apparecchi d'ottica essendo usualmente espressa in pollici ed in frazione di pollici.

Un viaggio aereo. Un abitante di Eindhoven (Olanda) ha trovato nel suo giardino una lettera nella cui busta era stato messa della sabbia per renderla pesante. Apertala vi lesse:

« Pubblicate subito.

« 15 febbraio, 1881. Dall'areonauta l'*Aigle*.

« Abbiamo passato il 52° di latitudine. Disperiamo di rivedere mai più la Francia a causa di forti venti che ci spingono innanzi. *Quindi scriviamo queste righe per dar notizie di noi, in caso di perdita.*

« GIULIO GÉRARD
FRANCESCO JAM... »

L'ultimo nome è illeggibile.

Non si sono avute ulteriori notizie degli areonauti.

ULTIME NOTIZIE

Si ha da buona fonte che la Grecia terrà fermo alla linea di frontiera decisa dalla Conferenza di Berlino e che il Ministro attuale non intende recedervi. La circolare greca che sarà fra breve presentata alle potenze smentisce anzi tutte le voci corse di transazioni a proposito dei territori da cedersi.

— Per il gran ballo che Grevy darà all'Eliseo oggi 24 febbraio sono stati spediti settemila inviti.

— Gambetta ha dichiarato ai suoi amici che le Camere non si separeranno prima del mese di luglio.

— Si sono tirati centomila esemplari d'un opuscolo intitolato: *Gambetta e la guerra*, che si distribuisce gratis a scopo elettorale.

— Bismarck è indisposto: assicurasi che ne sia cagione un sovraeccitamento nervoso.

— Gorciakoff ristabilitosi in salute partecipa nuovamente ai lavori di Stato.

— Nuove scosse di terremoto, non lievi e accompagnate da rombi, sonosi manifestate a Zagabria il 21 del corrente.

— Una terribile sventura accadde a Rueda, provincia di Saragozza. È crollato il campanile della Chiesa; dieci cadaveri vennero già estratti dalle macerie.

— Un dispaccio da Parigi dice:

Notasi in questo momento un sensibile raffreddamento nelle relazioni tra la Francia e l'Inghilterra.

— Si telegrafa da Londra che fra una diecina di giorni sarà finita la discussione in terza lettura del *bill* per l'Irlanda.

Primo effetto del *bill* prevedesi che sarà l'arresto di Parnell, Dillon ed Hexly.

— I giornali di Roma smentiscono la notizia data dal *Pungolo* che sia stato deliberato il viaggio delle LL. MM. in Sardegna e negli Abbruzzi.

TELEGRAMMI

Madrid 23 — Il ministro degli esteri firmò la nomina di Croizard ambasciatore presso il Vaticano.

Londra 23 — Il *Daily Telegraph* smentisce l'arrivo di un corpo d'esercito nella vallata di Attreck.

Il *Daily News* dice: Ieri è stato forzato l'ingresso del deposito di polvere a Cork e derubata molta polvere.

Vienna 23 — La Commissione della Camera adottò con 14 voti contro 9 la proposta di Hohenwart dichiarante che il governo non ha oltrepassato il suo diritto esecutivo coll'ordinanza ministeriale relativa all'uso della lingua greca.

Brindisi 23 — Musurus Bey, nuovo ministro turco presso la Corte italiana, è arrivato stamane da Costantinopoli ed è ripartito per Roma.

Parigi 23 — La dimissione del ministro della guerra è smentita.

Atene 23 — La Camera votò in prima lettura il progetto dell'arruolamento degli ufficiali stranieri nell'esercito greco coi loro gradi.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 23 febbraio

Rendita 5 0|0 god.
1 genn. 81 da L. 90,35 a L. 90.50
Rend. 5 0|0 god.
1 luglio 81 da L. 87,83 a L. 87.93
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,20 a L. 20,26
Bancanotte austriache da . 218,— a 218,50
Fiorini austr. d'argento da . —,— a 2,19,—

VALUTE

Pezzi da venti franchi da L. 20.26 a L. 20,25
Bancanote austriache da . . 218,— a 2.8.50

SCONTO

VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale L. 4,—
Della Banca Veneta di depositi e conti corr. L. 5,—
Della Banca di Credito Veneto . . . . L. —

Milano 24 febbraio

Rendita Italiana 5 0[0 .	90,35
Pezzi da 20 lire . . .	20,30
Prestito Nazionale 1868.	—,—
" Ferrovie Meridion.	—,—
" Cotonificio Cantoni.	—,—
Obblig. Ferr. Meridionali	—,—
" Pontebbane . . .	462,—
" Lombardo Venete .	—,—

Parigi 23 febbraio

Rendita francese 3 0[0 .	83,95
" " 5 0[0 .	119,47
" italiana 5 0[0 .	89,40
Ferrovie Lombarde . .	—,—
" Romane	139,—
Cambio su Londra a vista	25.37,
" sull' Italia	1.1,8
Consolidati Inglesi . .	98,3[16
Spagnolo.	— —
Turca.	13,47

Vienna 23 febbraio

Mobiliare.	296,70
Lombarde.	108,75
Banca Anglo-Austriaca.	—,—
Austriache	—,—
Banca Nazionale . . .	815,—
Napoleoni d'oro	9,30,—
Cambio su Parigi . . .	46.40
" su Londra . . .	117,65
Rend. austriaca in argento	75,60
" " in carta	—,—
Union-Bank	—,—
Banconote in argento .	—,—

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 7.10 ant.
ore 9.05 ant.
ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

da VENEZIA ore 7.25 ant. *diretto*
ore 10.04 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.15 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 7.44 ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.55 ant.

per VENEZIA ore 5.— ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.56 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.48 ant.

per PONTEBBA ore 6.10 ant.
ore 7.34 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

LIBRI ASCETICI

VENI MECUM PIORUM SACERDOTUM — sive exercitia et preces, ecc. legato tutta tela inglese L. 1,70.

BREVIS COLLECTIO — ex Rituali Romano, ediz. rosso e nero, legato tutta tela inglese L. 1,75.

LIGUORI — Il Compagno del Sacerdote, legato come sopra L. 1,25.

HORAE DIURNAE — edizione rosso e nero tutta pelle, col proprium L. 4.

Presso Raimondo Zorzi, *Udine.*

PROPRIUM DIOCESANO

Per cura del sig. Raimondo Zorzi, librajo in Udine, si è stampato coi tipi del Patronato il Proprium diocesano.

La elegante e nitida edizione ed il formato, che è quello dei diurni ora usati, per modo che può essere con questi rilegato, rendono il Proprium indispensabile al Clero della Arcidiocesi, per cui l'editore si ripromette che tutti i RR. Sacerdoti vorranno procurarselo.

È vendibile presso lo stesso editore — Prezzo centesimi 30.

La Coda — *Strenna dei codini per l'anno 1881.*

Questa strenna, che s'intitola dal nome onorando della *Coda*, non è un'apparizione nuova nel mondo letterario. La *Coda* si fe' vedere una prima volta l'anno di grazia 1873, appiccata al *Codino*, strenuo giornale serio-faceto, che si pubblicava in Padova; ma che ora non è altro che una gloriosa memoria, siccome quello che soggiacque vittima nobilissima, offerta in olocausto, dal Fisco del Regio Governo Italiano, ai *grandi* principî di libertà di stampa e di opinione!

La *Coda* riapparve nell'anno 1878, appiccata questa volta al *Veneto Cattolico* a cui desideriamo che per una serie lunghissima di anni arridano sempre più prosperose le sorti.

E la *Coda* si mostra una terza fiata in quest' anno, appiccata all'*Eco del Sile*, che, campione del giornalismo cattolico in Treviso, tiene bravamente il campo, e, nonchè piegar nella lotta, accenna anzi a guadagnar terreno. Di fatto questo giornale, edito fin l'anno u. scorso tre volte alla settimana, ora diventò quotidiano.

L'accoglienza onesta e lieta che ricevè la *Coda* le prime due volte che ebbe l'onore di presentarsi al colto pubblico, è per essa un'arra che anche questa terza volta avrà lieta accoglienza.

Costa centesimi 50 la Copia, e trovasi vendibile alla tipografia del Patronato via Gorghi a S. Spirito, Udine.

Non la finisce più!

ossia Nuovi Casi che non sono casi avvenuti nell' anno 1876 e seguenti — Quinta Raccolta — Strenna per l'anno 1881

Le edizioni delle quattro prime raccolte *Casi che non sono casi* furono smaltite in pochi giorni. Ciò prova l'interesse vivissimo che desta la *lettura* di quest' importantissima strenna.

La quinta raccolta che l'Editore offre quale strenna pel 1881, incontrerà, non v'ha dubbio, eguale favore. Sono 56 racconti di fatti contemporanei ch'essa presenta al lettore; e per soprappiù vi è aggiunta un' appendice.

Il volumetto di pag. 176 costa soltanto 35 centesimi e chi ne acquista 12 copie riceve gratuitamente la tredicesima.

GRATIS

Chi acquista 12 copie dei casi che non sono casi e spedisce alla Tipografia del Patronato in Udine — Via Gorghi — l'importo di It. L. 4.20 riceve in regalo **Copie 12** della **IV Raccolta dei Casi che non s. no Casi.**

Per avere i 24 volumetti franchi a domicilio aggiungere Cent. 50 per le spese postali.

NB. Il numero delle Copie della IV Raccolta che si concedono **gratis** è limitatissimo. Chi dunque vuol godere del favore ne faccia pronta richiesta.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 febbraio 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	760.9	759.6	760.0
Umidità relativa	35	17	44
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	E	E	N-E
{ velocità chilometr.	7	8	7
Termometro centigrado. .	4.6	8.9	3.2

Temperatura { massima 9.5 / minima 0.5 } Temperatura minima all'aperto . . . . —1.8

IL MOVIMENTO CATTOLICO

Bollettino Officiale

del Comitato permanente per l'Opera dei Congressi cattolici In Italia

PERIODICO BIMENSILE — ANNO II

Raccomandiamo questa pubblicazione importantissima per i membri di tutti i Comitati cattolici, circoli e associazioni, la quale in questo secondo anno uscirà due volte il mese, migliorata nella compilazione e nella forma.

Prezzo annuo lire **tre** per tutta l'Italia.

Dirigere il **Vaglia** alla Direzione del *Movimento Cattolico, S. M. Formosa N. 5254.* — VENEZIA.

CALENDARIO PERPETUO DEL PURGATORIO

Ossia: Pio esercizio utilissimo pei defunti ed anche pei vivi, composto dal M. R. P. Gianfrancesco da Soave ex Provinciale Cappuccino. Padova 1880. Tip. del Seminario

In questo Calendario (che serve per tutti gli anni) si propone di pregare in ciascun giorno a pro di quelle Anime che penano per una particolare e diversa colpa. E siccome si noti ogni giorno con bell' ordine una colpa speciale, così questo elenco serve di avviso ai viventi per non inciampare in simiglianti colpe, e quindi evitare la pena del Purgatorio. Il pio esercizio fu arricchito d' Indulgenze dal regnante Sommo Pontefice.

Si vende in Udine presso il Librajo e Cartolajo *Raimondo Zorzi* — Via S. Bortolomio n. 14 al prezzo di Cent. **15** alla copia.